

LINEE REGIONALI DI INTERVENTO PER MITIGARE L'IMPATTO DI EVENTUALI ONDATE DI CALORE - ESTATE 2007

Premessa

Le iniziative finalizzate a mitigare l'impatto di eventuali ondate di calore, sviluppate nel corso degli ultimi anni, rappresentano ormai un elemento consolidato del sistema regionale per le aree maggiormente interessate dal rischio di ondate di calore.

I mutamenti climatici richiedono una specifica attenzione ed il sistema di interventi messo in atto non potrà avere valore transitorio, ma anzi è destinato ad essere ampliato, con un approccio ampio ed integrato che non si limiti ad intervenire sugli effetti, ma che valorizzi le azioni preventive e le scelte di sviluppo urbanistico ed edilizio sostenibile ed eco compatibile.

L'esperienza ha segnalato come anche il rischio di ondate di calore abbia effetti molto diversi, soprattutto in relazione alle condizioni sociali e relazionali delle persone fragili, rappresentando un momento critico simile ad altri, in una situazione che vede nella solitudine, nell'isolamento e nella rarefazione delle reti relazionali la condizione di rischio presente per tutto l'anno.

Le linee 2007 si inseriscono in un contesto regionale di profondo mutamento e trasformazione che offre una opportunità significativa per consolidare ed estendere il sistema già sviluppatosi negli ultimi anni per le ondate di calore.

La Regione ha individuato lo sviluppo di un programma di azione locale di vasto ed ampio respiro finalizzato al contrasto della solitudine delle fasce di popolazione più a rischio di isolamento sociale quale uno degli obiettivi del Piano Regionale Sociale e Sanitario.

In tale prospettiva **con l'avvio del Fondo Regionale per la non autosufficienza (FRNA)** questo obiettivo, a partire dalle persone non autosufficienti, a rischio di non autosufficienza e fragili, non solo è stato riconosciuto come uno degli ambiti nel quale sviluppare azioni ed interventi finanziati con le risorse del FRNA, ma la realizzazione di specifici programmi di azione di ambito distrettuale per il rafforzamento delle reti sociali, di vicinato, delle opportunità di aggregazione e di relazione per il sostegno delle situazioni di fragilità e di contrasto all'isolamento costituiscono uno degli elementi minimi essenziali della programmazione di tutti gli ambiti distrettuali.

Di questi programmi, gli interventi relativi ad emergenze climatiche rappresentano una particolare specificazione ed articolazione, che ovviamente può sottolineare anche alcune specificità relativamente al target ed alle modalità di azione.

Nei prossimi mesi la **Regione, nell'ambito dello sviluppo delle priorità inserite sia nel Piano Sociale e Sanitario 2007-2009, che nelle indicazioni di utilizzo del FRNA, diffonderà delle specifiche linee di indirizzo** per la definizione e realizzazione di programmi di ambito distrettuale di contrasto alla solitudine e all'isolamento fornendo in prospettiva un quadro di riferimento anche alle azioni specifiche relativo al "rischio ondate di calore", azioni che si caratterizzano quindi come parte di un più generale programma di interventi.

Tutti gli ambiti distrettuali, anche le zone non interessate dagli effetti negativi delle ondate di calore, quindi saranno chiamati ad intervenire in modo strutturato per contrastare l'isolamento e la solitudine delle persone fragili, non per un periodo limitato dell'anno.

Le presenti Linee di intervento quindi vanno lette ed attuate in questa prospettiva di trasformazione e di costruzione di un sistema di interventi ordinario e strutturato a livello di ambito distrettuale e rappresentano uno strumento utile in questa fase di transizione.

In attesa di una più precisa definizione dell'avvio dei programmi ordinari di contrasto alla solitudine e all'isolamento nell'ambito del FRNA, per l'estate 2007 si forniscono alcune indicazioni, che ripercorrono gli indirizzi degli anni precedenti, invitando i territori, sin da ora, a tener conto del contesto più ampio nel quale i programmi relativi alle emergenze dovranno essere collocati.

Allo stesso modo, i vincoli territoriali, che nel presente documento si riferiscono ai Distretti che comprendono Comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti, saranno superati con la messa a sistema dei programmi ordinari, che interesseranno tutti i territori, indipendentemente dalla numerosità della popolazione residente. La creazione di una mappa delle situazioni a rischio (avviata con i programmi estate 2004), secondo i criteri definiti negli anni precedenti, e qui confermati in attesa dello sviluppo dei programmi ordinari, rappresenta un obiettivo da garantire in ogni zona sociale, finalizzato alla concreta possibilità di entrare in azione in caso di emergenza.

Al fine di consolidare un sistema ordinario di gestione dell'impatto di eventuali ondate di calore, si forniscono le seguenti Linee regionali di intervento per l'estate 2007, nella consapevolezza che i progetti d'azione integrati predisposti da Comuni e AUSL negli ultimi tre anni costituiscono un importante punto di partenza.

Inoltre si fa presente che sono state messe a disposizione, degli ambiti distrettuali, specifiche risorse che possono essere utilizzate anche per gli interventi previsti per l'estate 2007:

- con la Delibera GR n. 1791 di ripartizione del Fondo Sociale "programma annuale 2006: ripartizione delle risorse del fondo sociale regionale ai sensi dell'art. 47 comma 3 della l.r. 2/03 e individuazione delle azioni per il perseguimento degli obiettivi di cui alla deliberazione dell'assemblea legislativa n. 91 del 23/11/2006", la Regione ha previsto, al punto 3.7.2: *"Realizzazione di obiettivi prioritari di ambito sociale del Piano di azione per la comunità regionale di cui alla delibera GR n. 2299 del 22/11/2004"*, risorse specifiche per programmi di sostegno e sviluppo delle reti sociali di comunità per ridurre l'isolamento e la solitudine e prevenire le condizioni di abbandono;
- le disponibilità del FRNA, nell'ambito delle scelte del Comitato di Distretto insieme al Direttore del Distretto, nei limiti degli interventi indicati nella Delibera GR n. 509 del 16/4/2007.

Le azioni e gli interventi indicati nel presente documento rappresentano un ambito privilegiato della collaborazione tra Comuni ed AUSL e pertanto il programma per mitigare gli effetti di eventuali ondate di calore rappresenta terreno di impegno comune di Amministrazioni locali ed AUSL ed è necessario sia elaborato congiuntamente e condiviso nei Comitati di Distretto.

Le seguenti Linee regionali di intervento si pongono, pertanto, come consolidamento delle esperienze realizzate nel corso del **triennio 2004 - 2006** e nella prospettiva di trasformazione prima indicata per diventare parte di un più ampio progetto socio-sanitario di contrasto dell'isolamento e della solitudine.

AMBITO DI APPLICAZIONE

Si conferma l'indicazione del 2006 ed in considerazione della maggior esposizione al rischio si ritiene che le seguenti indicazioni siano da ritenersi vincolanti per gli ambiti territoriali dei distretti che comprendono Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, fatte salve eventuali situazioni riferite a Comuni limitrofi a grandi centri urbani secondo la valutazione locale, e fatto salvo quanto specificato al successivo punto 1) per l'ambito territoriale bolognese.

Esse costituiscono, tuttavia, proposte utilizzabili anche da altri ambiti territoriali che intendono attivare piani di azione per mitigare l'impatto di eventuali ondate di calore, anche in considerazione del fatto che l'adozione di programmi di contrasto all'isolamento ed alla solitudine è obiettivo che riguarda tutto il territorio regionale, così come indicato dal Piano Sociale e sanitario 2007-2009, e dalle indicazioni di utilizzo del FRNA del triennio 2007-2009.

AZIONI

1) Sistema regionale di previsione del disagio connesso a fenomeni metereologici (ondate di calore)

Su tutto il territorio regionale sarà operativo, dal giorno 14 maggio 2007 sino al 16 settembre (salvo eventuale proroga in caso di permanere di situazioni climatiche di disagio), un sistema di previsione del disagio bioclimatico gestito dai servizi Idrometeorologico e di Epidemiologia ambientale dell'ARPA che è in grado di prevedere, con 72 ore di anticipo, il verificarsi di situazioni di discomfort meteoroclimatico. Vengono confermate le modalità già garantite nel 2006.

Il sistema è disponibile su un apposito sito Web (<http://www.arpa.emr.it/calore>). Esso sarà in grado di prevedere situazioni di disagio bioclimatico per la giornata in corso e per i due giorni successivi; una nuova previsione verrà aggiornata quotidianamente (intorno alle ore 12.00). Il territorio regionale è suddiviso in circa 23 aree ed in ulteriori 10 zone per le aree urbane. Ogni provincia è suddivisa in un'area pianeggiante, una collinare ed una montana (ove presenti), oltre alle aree urbane. Per ognuna delle aree, oltre ad una mappa provinciale del disagio, verrà stilato un bollettino specifico.

Il sistema è tarato secondo quattro livelli di condizioni meteoroclimatiche: NO DISAGIO, DEBOLE DISAGIO, DISAGIO, FORTE DISAGIO, riportati in cartina rispettivamente con i colori verde, giallo, arancio e rosso.

Le verifiche sulla attendibilità delle previsioni svolte sui dati delle estati 2005 e 2006 attestano di una sostanziale precisione del sistema, soprattutto per quel che riguarda la previsione del forte disagio.

Sarà inoltre possibile accedere ad una ulteriore pagina del sito, questa volta in modo protetto attraverso l'utilizzo di username (=ausl) e password (verrà comunicata durante l'incontro di presentazione delle presenti linee), nel quale saranno presenti anche previsioni a più lunga scadenza per il terzo e quarto giorno successivi al giorno di pubblicazione. L'accesso a queste previsioni deve essere consentito solo ad operatori autorizzati dalle Aziende USL e dai Comuni, in quanto l'attendibilità delle previsioni a così lunga scadenza diminuisce progressivamente giorno dopo giorno, in modo tale da non costituire informazione utile per il cittadino che vuole conoscere la situazione ma da rappresentare un importante riferimento per chi deve programmare servizi pubblici e può giovare di dati meno sicuri ma più protratti nel tempo.

Vengono confermate e consolidate le **innovazioni** realizzate nel 2006 rappresentate da:

- previsione giornaliera per tutti e sette i giorni della settimana;
- maggiore articolazione delle zone, con specifica delimitazione per le aree urbane.

Inoltre, al fine di migliorare la tempestività degli interventi, il sistema regionale provvederà all'invio quotidiano di una e-mail indicante nell'oggetto la condizione di NO ALLERTA o di ALLERTA ai referenti dei gruppi operativi

locali, personalizzata in base alle previsioni della zona di riferimento. Tale servizio sarà attivato in relazione ai tempi di trasmissione dei nominativi e delle email dei referenti dei gruppi operativi.

2) Organizzazione della gestione socio-sanitaria dell'emergenza

Organizzazione della gestione socio-sanitaria dell'emergenza

Si confermano le indicazioni del 2006 per quanto riguarda gli strumenti di coordinamento operativo per la gestione delle emergenze sia a livello regionale che a livello locale:

▪ **Livello regionale**

Costituzione di un Gruppo di coordinamento regionale, composto dal Responsabile del Servizio Assistenza distrettuale, Medicina generale, Pianificazione e sviluppo dei servizi sanitari, che lo coordina, dal Responsabile del Servizio Pianificazione e sviluppo dei servizi sociali e socio-sanitari, dal Responsabile del Servizio Sanità Pubblica e dal Responsabile del Servizio Presidi Ospedalieri. Tale Gruppo si raccorderà, secondo le necessità, con ARPA, la Protezione Civile regionale o altri organismi eventualmente coinvolti (Enel, Prefetture, ecc.), e svolge compiti di coordinamento generale e verifica della completa attivazione dei coordinamenti territoriali a livello di zona sociale/distretto.

Il gruppo regionale non svolge compiti direttamente operativi, ma mette in atto modalità di monitoraggio sia sulla realizzazione in ambito aziendale del modello organizzativo sia sugli eventuali interventi attivati nei singoli Distretti/Zone sociali.

▪ **Livello di zona/distretto**

A tal fine risulta indispensabile la costruzione di una rete di coordinamenti territoriali, costituiti, in collaborazione con i Comuni, su un ambito territoriale coincidente con le Zone sociali/Distretti.

Dando continuità alle esperienze già avviate nel 2004, nell'ambito del Comitato di Distretto, in accordo con il Direttore del Distretto, vengono individuati:

- **un punto di riferimento congiunto**, che rappresenta sia l'ambito sociale (Comuni) che sanitario (AUSL), per la costruzione della mappa dei soggetti a rischio (di norma il Servizio Assistenza Anziani). A tal fine dovrà essere assicurato anche un riferimento telefonico per le segnalazioni di cui al successivo punto 3 d;
- **il responsabile del coordinamento territoriale** che garantisce:
 - la costruzione della mappa dei soggetti a rischio;
 - la definizione dei programmi operativi e l'attivazione degli interventi (sia sociali che sanitari) in caso di situazione di allarme segnalato dal sistema di previsioni meteorologiche;
 - il raccordo con tutti i soggetti del terzo settore, dell'associazionismo e del volontariato;
 - la verifica delle condizioni per ottimizzare l'integrazione degli interventi sociali e sanitari;
- **un gruppo operativo**, che coinvolge i Responsabili dei Servizi Sociali dei Comuni, il Direttore del Dipartimento di Cure Primarie, il Responsabile del Servizio Assistenza Anziani, il referente territoriale del Dipartimento di Sanità Pubblica, **con individuazione di un referente** che assicura:
 - il funzionamento del sistema di verifica quotidiano delle previsioni del sito WEB dedicato dell'Arpa;
 - la facilitazione della costruzione della mappa dei soggetti a rischio;
 - la gestione del programma locale degli interventi legati all'emergenza, di cui ai punti successivi;

- la trasmissione dei dati e delle informazioni al livello regionale.

Al fine di garantire un adeguato monitoraggio regionale, i Referenti dei Gruppi operativi territoriali dei distretti che comprendono Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti e degli altri distretti che sviluppano programmi di azione per mitigare gli effetti di eventuali ondate di calore dovranno trasmettere alla Regione Emilia-Romagna l'allegata **scheda B**, entro il **28/05/2007**.

Si precisa che i dati riferiti ai **quadri 2) e 3)** della suddetta scheda B dovranno essere trasmesse **entro il 15 maggio 2007**.

3) Individuazione del target dei soggetti fragili a rischio in ambito distrettuale

Si confermano le indicazioni ed i criteri di individuazione dei soggetti a rischio già fornite nel 2006 ribadendo che la costruzione di una mappa delle situazioni a rischio negli ambiti distrettuali interessati, in particolare delle persone considerate fragili non note ai servizi, rappresenta uno strumento indispensabile.

A tale proposito sono indicati, in questo documento, alcuni criteri per l'individuazione dei soggetti maggiormente a rischio, utilizzando i quali, è possibile in tempi rapidi formulare una prima mappa di rischio, mediante la collaborazione strutturata con Presidi Ospedalieri, Medici di Medicina Generale e Servizi Sociali dei Comuni.

A tal fine ogni Distretto invia specifica comunicazione ai MMG in merito ai criteri ed alle modalità di segnalazione dei casi a rischio. Allo stesso modo le AUSL e le Aziende Ospedaliere forniscono indicazioni alle unità operative ospedaliere ed alle strutture accreditate.

Le Direzioni Sanitarie aziendali (AUSL e Aosp) si impegnano, inoltre, a raccogliere e a fornire le opportune informazioni relative alle dimissioni avvenute nel periodo dal 14 maggio 2007 al 16 settembre 2007, trasmettendo la lista dei pazienti di età superiore ai 75 anni in condizioni di solitudine al referente del gruppo operativo.

A partire dal 28 maggio 2007 deve essere prevista la comunicazione quotidiana al referente del gruppo operativo dei casi dimessi di età superiore ai 75 anni in condizioni di solitudine.

Il Responsabile del Coordinamento territoriale, individuato dal Comitato di Distretto, costruisce una prima mappa, sulla base dei criteri di rischio già indicati per il 2006 che si intendono confermati, considerando come elemento fondamentale l'assenza di persone in grado di assicurare l'ascolto ed il soddisfacimento di bisogni essenziali delle persone fragili e a rischio, a partire:

- a) dagli anziani e delle persone fragili già utenti dei servizi territoriali (assistenza domiciliare sociale, ADI, assegno di cura, centri diurni) e comunque in qualche modo conosciute dai servizi perché già valutate dalle UVG o in attesa di valutazione e/o dai Consulenti e dai centri delegati per le demenze;
- b) dagli anziani con età =>75 che vivono da soli dimessi dagli ospedali a partire dal 14 maggio 2007;
- c) dagli anziani con età =>85 che vivono soli;
- d) dagli anziani e delle persone a rischio segnalate da MMG, familiari, volontari, associazioni..

Si sottolinea che l'informazione sulla condizione anagrafica di solitudine in possesso dei Comuni va integrata con informazioni sulla rete di relazioni parentali e di vicinato, concentrando l'attenzione sulle persone che si trovano in una condizione di effettivo isolamento e di rarefazione delle reti di prossimità.

La costruzione di questa mappa è uno strumento operativo strategico indispensabile, sia nel breve che nel lungo periodo, per avviare piani di azione di contrasto della solitudine e dell'isolamento, attivabili per qualsiasi tipo di emergenza, anche a favore di persone che, pur non essendo utenti né necessitando di specifici servizi della rete, in assenza di persone in grado di assicurarne l'ascolto ed il soddisfacimento di bisogni essenziali, è opportuno siano destinatarie di azioni e di monitoraggio proattivo.

Fermo restando l'obiettivo di costruire nel tempo una mappa territoriale generale delle situazioni di fragilità sociale e socio-sanitaria tenendo conto dei criteri già definiti nel 2006, con riferimento agli interventi per mitigare le ondate di calore 2007 la costruzione della mappa distrettuale dovrà risultare semplificata e dovrà puntare ad individuare le persone più a rischio in collaborazione con i presidi ospedalieri, i MMG., la rete dei servizi sanitari, socio-sanitari e sociali, circoscrivendo le situazioni di effetto rischio in condizione di reale isolamento, delimitando quindi in caso di allerta un'area di intervento realmente possibile.

4) Interventi da attivare in caso di allertamento

In caso di situazione di allarme segnalato il Responsabile individuato a livello di zona/distretto attiva il piano di intervento predisposto per le situazioni di emergenza.

Nella costruzione del piano di intervento si sottolinea la necessità di ricercare forme adeguate di coordinamento con la Protezione civile, valorizzando tutti gli apporti e le collaborazioni definite con le associazioni di volontariato ed il terzo settore.

Al fine di consentire la diffusione delle migliori esperienze, il Responsabile individuato trasmette copia del Piano di intervento per le situazioni di emergenza all'indirizzo plauriola@mo.arpa.emr.it entro il **30/6/2007**.

Interventi di sostegno delle persone fragili o maggior rischio che vivono a domicilio

Si confermano le indicazioni operative fornite per l'anno 2006.

Per le condizioni sanitarie più gravi restano ferme, come di norma, le possibilità di ricovero ospedaliero e la necessità per gli operatori sanitari di valutare le condizioni complessive dei soggetti a rischio in caso di previsione di dimissione in coincidenza con previsioni di allarme meteorologico.

La valorizzazione delle risorse attive in ogni territorio è elemento decisivo per la costruzione di una rete. In tale prospettiva appare assolutamente indispensabile il coinvolgimento di tutte le associazioni, soggetti del terzo settore, organizzazioni, banche del tempo etc. che svolgono attività nel settore e sono disponibili a partecipare ad un progetto territoriale di interventi per eventuali emergenze climatiche.

E' opportuno comunque considerare anche le condizioni di rischio minore e relativo, che comunque hanno forme di sostegno relazionale, per le quali prevedere oltre a forme di intervento più generale ed indiretto anche interventi specifici di sostegno a cominciare dall'offerta di ricoveri di sollievo, nelle strutture residenziali per anziani.

Interventi in favore di anziani e disabili ospiti di servizi residenziali e semiresidenziali

La Regione intende promuovere il processo di miglioramento delle condizioni climatiche nelle strutture, attraverso la predisposizione di linee guida tecniche per la valutazione delle performances energetiche degli edifici, in relazione alle specifiche condizioni climatiche della zona di ubicazione di ogni struttura. In tale prospettiva nell'ambito del processo in atto di definizione dei requisiti per l'accreditamento e di ridefinizione dei requisiti per l'autorizzazione al funzionamento si prevede l'introduzione di un percorso graduale e differenziato per zone climatiche per garantire nell'arco di alcuni anni condizioni di benessere in tutte le strutture residenziali e semiresidenziali per anziani e disabili.

L'adeguamento strutturale, però, non rappresenta l'unica azione possibile.

Con la deliberazione della Giunta regionale n. 378/2006 è stato previsto l'obbligo per le strutture residenziali per anziani case protette e RSA convenzionate dell'adozione di un protocollo di "Idonee azioni per limitare l'impatto delle ondate di calore".

Al fine di garantire il più alto livello di benessere climatico in tutte le strutture autorizzate si confermano le indicazioni operative già fornite nel 2006.

E' comunque importante garantire il coinvolgimento e l'informazione di tutti i soggetti gestori di servizi domiciliari, semi-residenziali e residenziali per anziani e disabili sui contenuti del piano di intervento distrettuale e sulla disponibilità del sistema regionale di previsione del disagio connesso a fenomeni metereologici, invitando i soggetti gestori ad utilizzare ai fini operativi le previsioni del disagio bio-climatico.

5) Interventi informativi

Nel pieno spirito del Piano Sociale e Sanitario per il triennio 2007-2009, si pone l'esigenza di una più attenta valutazione nell'organizzazione dei servizi, in termini di informazioni, accesso, modalità di comunicazione e di relazione, tenendo conto delle specifiche esigenze delle persone in condizioni di fragilità, evitando così un'informazione asimmetrica, che raggiunga solo una certa fetta di popolazione.

Nel triennio 2004-2006 alcune realtà urbane hanno già realizzato strumenti e campagne informative mirati, che presentano anche il pregio di poter offrire riferimenti diretti legati al territorio di riferimento.

Si ritiene che il programma di azione locale debba porsi l'obiettivo di garantire un'informazione generale e quella mirata a target specifici, in modo integrato rispetto alle informazioni già diffuse a livello regionale, in particolare attraverso il sito Web dedicato al sistema di previsione meteo-climatica. A livello locale dovrà essere particolarmente curata l'informazione specifica per gli operatori dei servizi sociali e sanitari sulle buone pratiche da garantire, oltre a rafforzare l'informazione generale attraverso la diffusione di indicazioni e consigli utili per la popolazione a rischio e per i loro caregiver informali.

A livello locale si suggerisce di coinvolgere i soggetti attivi (ad esempio Centri sociali, patronati sindacali, gruppi parrocchiali, etc.) che possono contribuire a diffondere in modo capillare e informazioni generali rivolte alla totalità della popolazione ed anche i consigli utili da seguire in caso di ondate di calore.

La Regione, sviluppando quanto già realizzato **negli anni precedenti**, all'interno del sito web dedicato, mette a disposizione indicazioni per gli operatori, consigli utili per la popolazione a rischio e indicazioni operative anche in alcune lingue straniere, al fine di favorire comportamenti più adeguati anche da parte delle assistenti familiari straniere.

6) Interventi per la promozione e la diffusione delle opportunità di incontro e socializzazione

In attesa delle **linee di indirizzo** per la definizione e realizzazione di programmi di ambito distrettuale di contrasto alla solitudine e all'isolamento si suggeriscono le seguenti azioni:

- promuovere ed estendere opportunità di incontro e socializzazione,
- dare sostegno ed impulso alla realizzazione di reti formali ed informali,
- promuovere un contatto proattivo,
- diffondere a livello generale della popolazione informazioni e consigli pratici.

Le misure e le azioni possibili che i Comuni, in collaborazione con le Associazioni di volontariato ed i soggetti del terzo settore, possono adottare in tal senso sono molteplici:

- sostegno alle attività autogestite dai centri sociali;

- diffusione di esperienze di centri di aggregazione, anche per periodi temporanei, rivolti a persone sole e gestiti, in collaborazione con le associazioni di volontariato, utilizzando spazi e momenti di aggregazione esistenti (circoli, centri sportivi, parrocchie, etc.). Tali esperienze, già avviate da anni in alcuni territori, rappresentano un valido strumento per la creazione di reti di relazioni e di socialità che assumono valore, al di là dell'orario di apertura dei centri stessi;
- diffusione di esperienze di portineria solidale;
- diffusione di esperienze di telefonia sociale,
- aiuto e/o facilitazione per alcune funzioni quali: l'approvvigionamento di beni (telespesa), accompagnamento per accesso a certificazioni e terapie, accompagnamento a strutture socio-sanitarie e a visite mediche, pagamento di bollettini postali, ritiro ricette e consegna farmaci, ritiro analisi, accompagnamento per ritiro pensione, interventi di ospitalità diurna, tutela sociale attiva.

7) Strumenti per il monitoraggio

Al fine di verificare tempestivamente l'effetto delle ondate di calore è stato predisposto un sistema di monitoraggio sistematico degli accessi e dei ricoveri da Pronto soccorso, della popolazione anziana ultrasettantacinquenne, tramite pagina internet appositamente predisposta per una rilevazione quotidiana delle informazioni. Per il 2007 si confermano le stesse modalità operative di invio dei dati, con cadenza quotidiana o almeno settimanale, già in vigore nel 2006.

Le Aziende sanitarie potranno accedere alla pagina internet <http://wwwservizi.regione.emilia-romagna.it/EmergenzaCaldo/> utilizzando la stessa user-name di identificazione, già utilizzata nel 2006. Il sistema sarà operativo dal **28 maggio al 16 settembre 2007**.

Si ricorda, inoltre, che il sistema consente ad ogni Azienda di avere a disposizione on-line i propri dati raffrontati con l'andamento medio regionale della percentuale di ricovero della popolazione di età ≥ 75 anni che accede al Pronto Soccorso.

**CRITERI DI RIFERIMENTO PER LA DEFINIZIONE DEL PIANO DI INTERVENTO
IN AMBITO DISTRETTUALE**

Dati al 31.12.2006

	Azienda USL _____ Distretto di _____	
	Valori assoluti	Valori percentuali
Popolazione totale		
Popolazione >= 65 anni		
Popolazione >= 75 anni		
Popolazione >= 75 anni che vive sola		
Popolazione >= 85 anni		
Stima utenti dei servizi territoriali	ADI	
	Ad sociale	
	Assegno di cura	
	CD	
	TOTALE	
Dimessi da Ospedali di riferimento nel trimestre luglio/settembre 2006 con età >=75 anni		